

## RECENSIONE DI "IL BERRETTO A SONAGLI" Allegra Zanni

Pirandello a teatro è un piacere per gli spettatori, una sfida per la compagnia che lo porta in scena; a mio parere, in questo caso, una sfida – tutto sommato – vinta. “Il berretto a sonagli” è una commedia densissima di spunti e complicata da rendere per quanto riguarda la psicologia dei personaggi, soprattutto per quanto riguarda il secondo atto.

La trama si snoda attorno a due nuclei familiari, segnati entrambi dall’adultero: il “Cavaliere” ha tradito infatti la moglie Beatrice con Nina, consorte del suo segretario Ciampa. Quest’ultimo, vero protagonista dell’opera, tenta per tutto lo spettacolo di preservare l’onore della famiglia, evitando dunque denunce e scandali. La vicenda di Ciampa è presentata dalla compagnia di Lo Monaco in modo piuttosto azzecato: come spettatrice mi sono lasciata strappare più di una risata, come – nel mio piccolo - amante di Pirandello sono riuscita a riconoscere nella rappresentazione il fascino e il peso delle idee dell’autore, sotto alcuni punti di vista ancora attuali e riconducibili a problematiche del presente. Ho apprezzato anche il fatto che si sia deciso di mantenere alcuni inserti in dialetto: anche se non risultano chiarissimi – e forse un po’ anacronistici per uno spettatore del XXI secolo – ci presentano una dimensione particolare – e spesso presente in Pirandello – ancora profondamente legata ad un passato quasi ancestrale.

La recitazione volutamente enfatica della compagnia potrebbe sembrare una nota stonata; è vero che ha forse in parte spostato l’attenzione dalla trama – che non risultava a mio parere chiara in tutti i suoi aspetti -, ma in questo modo è stata resa in modo interessante la potenza delle forze interiori che struggono i personaggi pirandelliani. Il monologo finale mi ha in particolar modo colpito: recitato su un palco animato da tutti i protagonisti della vicenda, in mezzo al caos – sonoro e psicologico – più totale e quasi urlato. L’inquinamento acustico non ha soffocato la forza delle parole, anzi, l’ha acuita e l’ha resa tagliente, in grado di arrivare diretta allo spettatore.